

# Elogio dell'amore

**MUSICA** • Un'antologia di brani sudtirolesi documenta il *Minnesang*, una tra le più alte espressioni della stagione lirica cortese. Protagonista è il sentimento, ma non mancano temi moraleggianti, politici e di attualità

Tra XII e XIII secolo un fenomeno letterario e musicale andò diffondendosi per le corti europee con stili e contenuti che, indipendentemente dalla loro provenienza geografica, rientravano nel comune denominatore della cultura cosiddetta "cortese". Nasceva così una straordinaria stagione lirica che avrà le sue più alte espressioni nella letteratura provenzale, nella scuola siciliana e nella lirica tedesca dei *Minnesänger*. A quest'ultima è dedicata la raccolta *Minnesang in Südtirol* (Pneuma, PN 790, 2006, distr. Sound&Music). Cultura di corte, quindi, influenzata e ispirata principalmente a un concetto assai rarefatto dell'amore, in cui la donna è sempre ammirata e desiderata da "lontano" e in cui il piacere dell'innamorato è alimentato dall'attesa e dalle enormi difficoltà di raggiungere l'oggetto del desiderio. Nella lirica dell'area sudtirolese il variegato tema dell'amore ritorna in tutte le sue sfaccettature e i poeti, a loro



volta cantori-interpreti-compositori, ne propongono gli stati d'animo spesso in contrasto con una natura rigogliosa che sembra beffarsi del malinconico lamento dell'innamorato; è ciò che accade nel bellissimo *Mai Lied* (*Canto di maggio*) del celebre poeta Neidhart, vissuto agli inizi del XIII secolo nella corte del duca di Baviera e successivamente in quella viennese dei Babenberg, che apre la raccolta.

## Incontri e separazioni

All'esaltazione delle virtù cortesi del perfetto innamorato si aggiungono anche altre tematiche, come nell'*Ich sünge gerne hübschen sanc* di Friedrich von Sonnenburg, che non risparmia toni polemicamente contro quei giovani nobili che «preferiscono criticare le donne dinanzi a un boccale di vino». Altro genere ricorrente è l'*aubade*, detto anche canto del mattino, in cui l'innamorato riesce segretamente a incontrare durante la notte l'amata, mentre la luce del giorno, avanzando, porta con sé lo sconforto della separazione. Il tema ricorre in due brani, *Nu kius ich and der Vogel swigen* di Havart (XIII secolo) ed *Es gienc en juncfrou minneclich* di Burggraf von Lienz; quest'ultimo descrive con dovizia di particolari tutte le varie fasi dell'incontro: dagli accordi presi dalla dama col guardiano compiacente che avviserà i due amanti in caso di pericolo, sino al doloroso congedo mattutino. Oltre all'elogio dell'amore cortese, l'antologia si arricchisce anche di canti dedicati a temi politici, guerreschi, religiosi, moraleggianti. A fatti storici ci riconducono i brani *Si vragent* del

A fianco: *Minnesänger*, in una miniatura.



summenzionato Friedrich von Sonnenburg, in cui si celebra l'incoronazione di Rodolfo d'Asburgo «protettore di tutta la cristianità», e *Nu alrest lebe ich mir werde* di Walther von der Vogelweide (XII e XIII secolo), un suggestivo canto dedicato alla bellezza della Palestina da un cavaliere durante la crociata in Terrasanta guidata dall'imperatore Federico II.

## Anatema contro la menzogna

La tematica religiosa torna in *Got vater sprach zu Abraham* di Regenbogen (XIV secolo), in cui si narra l'episodio di Dio che comanda ad Abramo di uccidere il figlio Isacco mettendone alla prova la fede, nonché nell'anonimo canto processionale *Maria unser frowe*, adattamento tedesco della celebre sequenza mariana *Stabat mater dolorosa*, qui caratterizzata dall'uso di una forma polifonica primitiva di controcanto. Alle tematiche moraleggianti, tanto care alla letteratura medievale, si rifanno invece il dialogo tra "mondanità" e "spiritualità" del conte Hugo von Montfort, nota figura politica oltre che letteraria, e l'acceso anatema contro la menzogna di Friederich von Sonnenburg, eseguito con un originale accompagnamento di percussione che scandisce il canto declamato del tenore. La varietà dei toni e dei contesti evocati è ben assecondata dall'*ensemble* Unicorn, diretto da Michael Posch, che riesce sempre con maestria a calarsi nello spirito dei brani, infondendo la giusta intenzione interpretativa. Degna di lode, tra l'altro, la bellezza delle voci, la cui interpretazione, per una volta, non risulta costretta da rigorosi e limitanti approcci filologici.

Franco Bruni